Anno XXVI — Mercoledì 2 Marzo 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 53

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Memento homo.....

«Ricordati o uomo che polvere sei e polvere diverrai», questo è il saluto che le chiese cristiane danno nella giornata odierna ai loro fedeli.

Tra le tante massime e sentenze delle numerose religioni che seguite sono dalle diverse popolazioni della terra, crediamo che la surricordata sia fra le poche, per non dire l'unica, che possa essere accettata da tutti indistintamente senza distinzione di credenze religiose nè sistemi filosofici.

Il più fervente e convinto cattolico, pietista protestante, il deista mosaico, il seguace di Maometto, di Confucio e di Budda, l'adoratore del fuoco, dell'acqua o dei serpenti, il filosofo razionalista — tutti in una parola devono inchinarsi innanzi a quest'unica incontestata e incontestabile verità: *Polve fummo, polve siamo, polve ritorneremo.*

Se si domanda ciò che *realmente siamo*, la risposta diventa subito più difficile ed è sempre contestabile.

Si potrebbe rispondere p. e. che siamo animali della specie *uomo* e pretendiamo d'essere ragionevoli, abbiamo la pretensione di essere superiori a tutto il creato e perciò.... non andiamo mai d'accordo, procurando di farci reciprocamente il maggior male che sia possibile.

Tale risposta, sebbene la più naturale, la più logica e la più vicina alla verità, provocherebbe certo molte discussioni e controversie, e la conclusione sarebbe che ognuno rimarrebbe del proprio parere.

Dunque unico vero stabilito per unanime consenso rimane la *polve*; che fu, è, e sarà.

Ma la polve può essere anche fango e melma, e noi ci affatichiamo tanto per avvoltolarvici entro ben bene, sebbene certi di esserne già entrati, starci e non poterne uscire.

E ben disse il gentile amante di Laura.

> Il tanto affaticar che giova?
> Ritorniam tutti alla gran madre antica.

La massima della chiesa o detto di qualche antico filosofo, è pur sempre ottima cosa; che almeno una volta all'anno l'uomo venga chiamato a considerare qual fragile creatura egli sia, e nessun divario vi esista fra lui e la fanghiglia ch'egli calpesta sbadatamente coi suoi piedi.

Ma data la nostra umile condizione, è ben doloroso che fra gli uomini, anzichè la concordia e la pace, regnino, come alludiamo più sopra, la discordia e l'invidia, causa della gran parte dei mali che ci affliggono.

E chi dà il primo esempio di far perdurare la discordia proprio fra i suoi fedeli è il Vaticano, che inconscio di non essere che polve, vorrebbe ripristinare il potere temporale, anche a costo di mettere a fuoco e sangue l'Italia.

Memento homo, se lo ricordino le mummie vaticanesche, gl'italiani sanno di essere *polve*, e potrebbe venire il giorno che lo rammentassero a coloro, i quali fanno mostra di esserselo dimenticato.

I reggitori dei popoli ed i governi dovrebbero sempre ricordarsi di essere *polve*, cioè eguali a coloro ch'essi ritengono essere loro soggetti e procurare tutti i modi per mantenere la pace e la concordia a base di libertà e giustizia, evitando qualunque conflitto.

La cenere che si sparge sulla fronte degli uomini dovrebbe, oltrechè ricordare la polve, origine e fine dell'umanità, essere pure simbolo dei fuochi di gioia inalzati dai popoli concordi ed uniti.

Fert.

La Società Dante Alighieri

Dalla *Gazzetta dell'Emilia* togliamo le seguente lettera:

Costretto ad allontanarmi da Bologna il giorno in cui il Comitato locale della Società Alighieri tenne l'annua assemblea generale, non ho potuto intervenirvi e dire il mio modesto ma franco parere sull'ordine del giorno di biasimo proposto e votato all'indirizzo del Comitato centrale. Permetta quindi che oggi, in mezzo al vespaio suscitato da quella deliberazione, io l'esprima e lo giustifichi qui, aggiungendovi alcune brevi considerazioni che la lettura della lettera dell'on. Bonghi sui giornali romani e di quella del prof. Bizzi sul *Carlino* di oggi mi suggeriscono.

Con tutto il rispetto che io devo ed ho per tanti egregi consoci che si manifestarono di parere opposto, non esito a dichiarare che quell'ordine del giorno era, secondo me, inopportuno e non troppo giustificato.

E invero io credo che la radice del male che evidentemente affligge questa Società, sorta con tante speranze e tante promesse, stia nell'equivoco, o, per meglio dire, nella fallace interpretazione che la maggior parte dei Comitati regionali (due soli forse esclusi, quelli di Padova e Brescia) [1] hanno dato alle norme statutarie e principalmente nell'erroneo concetto che essi hanno del vincolo che deve stringerli al Comitato centrale e dei diritti e doveri recirroci.

I Comitati locali non sono, nè s'intendono per lo statuto fondati unicamente per incassare denaro e rimetterlo al Comitato centrale: hanno e debbono avere un programma più importante, uno scopo ben più alto, quello diffondere i principii della Società, di tener desta e viva la propaganda nelle singole città e provincie. Essi godono insomma d'una certa autonomia, che fu loro riconosciuta e accresciuta anzi — anche per ciò che riguarda la disponibilità delle somme incassate — nell'ultimo congresso generale tenuto a Roma.

Ne segue che male si appone quel Comitato locale che per muoversi e vivere di vita propria attenda l'ispirazione, i consigli, le norme dal Comitato centrale; che sulla via che ha da percorrere pretenda essere guidato come il bimbo dal genitore. E questo francamente, fu il torto, fu l'errore anche del Comitato bolognese: onde non pare a me che esso possa con ragione insorgere e protestare quasi offendendosi (come sembra fare per bocca del professor Bizzi) al solo sospetto che il Comitato centrale lo consideri quale una semplice *esattoria*. Io non credo che questo sia il concetto dell'on. Bonghi: ma, in ogni caso, non è forse lo stesso Comitato bolognese che, mantenendosi sempre inerte e passivo, dimostra di volere essere considerato come tale e non altro.

Inopportuno dunque sotto questo aspetto fu il votato biasimo. Chi nulla ha fatto non può nè deve in coscienza rimproverare chi pur si trovasse nella medesima condizione, o deve almeno cominciare col biasimare se stesso. Inopportuno anche per un'altra considerazione. Era prevedibile che, reso pubblico, quell'ordine del giorno non sarebbe rimasto senza risposta e quanto giovino all'Associazione queste baruffe in famiglia ognuno è in grado di comprendere.

Finalmente non mi pare quel biasimo troppo giustificato, perchè è un fatto che in quest'ultimo anno il Comitato centrale si è posto a lavorare abbastanza sul serio. Di questo lavoro una parte fu resa pubblica (ad esempio il concorso aperto per le migliori opere di storia politica e letteraria delle provincie italiane non unite politicamente al nostro regno, le conferenze che si tengono a Roma, ecc.); l'altra parte non può, nè deve essere a cognizione di tutti i soci o dei Comitati locali per ragioni che sarebbe imprudente dire quanto è facile comprendere.

Per ultimo osservo che la risposta dell'on. Bonghi non poteva essere diversa, nè in diverso modo essere data. Io non ho il mandato di difendere l'illustre uomo, nè egli della mia difesa avrebbe bisogno: ma, senza entrare affatto nel merito delle considerazioni e dei giudizi che il *Carlino* ha premessi alla lettera del professor Bizzi, mi sia lecito dire che lo sdegno dell'egregio professore non mi sembra legittimo.

Perchè avrebbe il Bonghi agito in questo caso *con precipitazione non corretta?*

L'ordine del giorno del prof. Vivante era stato reso pubblico, riprodotti su tutti i giornali d'Italia e (caso strano) anche esattamente. Il presidente del Comitato centrale lo legge, ne prende atto e s'affretta a rispondere alla sua volta pubblicamente. Siamo giusti! Che doveva egli mai attendere, o perchè avrebbe dovuto rispondere privatamente, quando il suo silenzio o la sua risposta ritardata o non resa di pubblica ragione avrebbero potuto giustificare in apparenza il biasimo inflitto?

Dunque, a conti fatti, non è colpevole il Comitato locale, imperocchè è l'esempio di questo che egli su per giù ha seguito.

Questa completa e radicale diversità di vedute fra me e i signori soci che votarono l'ordine del giorno di biasimo m'induce a rinunziare, pur professandomi grato assai per la prova di stima e di fiducia, all'onorifica carica di consigliere, alla quale con mia sorpresa, ritornato a Bologna, ho saputo d'essere stato eletto.

Ringraziandola, egregio sig. Direttore, della cortese ospitalità, mi creda sempre

Bologna 22 febbraio 1892

di Lei dev.mo
EUGENIO JACCHIA

[1] E quello di *Udine* (N. d. R.)

Una riconciliazione
fra lo Tsar e l'imperatore di Germania

Scrivono da Berlino, 27 febbraio:

«Sapete che fra l'Imperatore di Germania e lo Tsar delle Russie vi era un po' di freddezza, dopochè nell'ultimo suo ritorno da Copenaghen, lo Tsar non aveva creduto di passare per Berlino. Ora pare che, a riconciliare i due Sovrani, ci si metta di mezzo il Re Cristiano di Danimarca e che la riconciliazione debba aver luogo nell'occasione delle nozze d'oro della copia Reale Danese che devono celebrarsi fra poche settimane.

Il Re Cristiano IX, dopo essersi recato ad invitare a Livadia lo Tsar delle Russie, perchè venisse a presenziare le feste per le nozze d'oro, fu a Potsdam a portare ugual invito a Guglielmo II, e nel tempo stesso, essendo pienamente autorizzato a ciò fare spiegò i motivi pei quali lo Tsar non aveva potuto soffermarsi a Berlino.

La famiglia Reale danese è veramente ansiosa di por termine a questa rottura fra i due Sovrani, poichè la simpatia della famiglia dello Tsar per la Francia è ben conosciuta e, quantunque ciò non sia nell'interesse politico della Danimarca, pure questa crede opportuno di prendere occasione per affievolire questa *entente* Franco-Russa. La ragione più importante in tutto ciò è che questo sentimento di rancore e di sospetto fra due Sovrani così potenti e così assoluti può condurre a gravissime inaspettate conseguenze, quindi l'opportunità di conciliarli.

La Danimarca certamente ha più da guadagnare se la Germania e la Russia rimarranno nemiche. E' vero che il Duca di Cumberland ha detto che se l'Imperatore di Germania era presente alle nozze d'oro dei Sovranni di Danimarca, egli non sarebbe venuto (1), ma per quanto rincrescevole possa essere la sua assenza, non può indurre il Re di Danimarca a far a meno della visita di Guglielmo II.

L'imbarazzo della Corte Danese sarebbe assai più grande se l'Imperatore di Germania, dopo aver dimostrato con qualche evidenza la volontà di mantenere la sua promessa, volesse scusarsi e non intervenire, oppure altrettanto avvenisse per parte dello Tsar. Ma, dopo quanto è passato, si spera che ciò non avvenga.»

(1) Si sa che il Duca di Cumberland è stato spossessato dagli Hohenzollern del trono dell'Annover e che il patrimonio della Casa d'Annover fu confiscato.

CIÒ CHE SI PENSA...

Le piccolezze: quante sfuggono alla critica quotidiana in questa vita affaticata e depressa nel piacere e nella sventura; eppure esse sono un contingente nell'avvicendarsi delle gioie e dei dolori; un contingente che ha peso non lieve nel cammino dell'individuo che si avvia verso l'ignoto o che combatte per l'ideale, per la missione che nutre nel suo cervello.

—

Usciamo adesso dal carnovale, tisico fra noi anzichenò, e sostenuto artificiosamente dal ballo che nei friulani è seconda natura e da trovate di unione di classi e di esperimenti di beneficenza che servono a trascinare la folla giovanile nelle spensieratezze dei *veglioni*, delle *vegiie*, delle *cavalchine*, dei *festini*, dei ricevimenti privati, ecc.

In codesti ritrovi allegri, folli o pazzi che sieno, molte piccolezze decidono di gravi momenti della vita, ed ora che siamo in quaresima, alla stretta dei conti, sommate le cianfrusaglie che il caso, la debolezza, il temperamento, il capriccio, la volontà determinata, hanno sparso sulla via da noi percorsa, è facile trovare la definizione di un fatto impreveduto, la sorpresa di una situazione mai escogitata, il verdetto su atti incoscienti e sconclusionati.

—

Una frase arrischiata all'indirizzo della signorina che con sguardo infuocato attende, impaziente e fremente, la occasione di espansioni erotiche, basta a provocare l'audacia di una dichiarazione che non si attende o che è lontana nel pensiero di chi la pronuncia.

E codesta frase s'allaccia poi alle conseguenze inesorabili e costituisce la fonte dell'avventura che può essere decisiva nel destino di un uomo, nelle sue gioie domestiche. Eppure quella frase non è che una piccolezza, una inconcludente manifestazione dello spirito di chi si trova in condizioni psicologiche eccezionali.

—

E mettiamo pure il caso contrario. E' la donna che viene insidiata nella tranquillità della sua vita, solo perchè con insignificante parola ha potuto riaccendere una fiamma nell'uomo che più non sperava, che aveva abbandonato la passione, sulla quale l'obblio era sceso quale farmaco benefico e sanante.

—

Ma quasi tutti dimenticano che una piccola favilla gran fuoco produce, e si continua ad andare avanti, ognuno per

---

32 APPENDICE

UN MATRIMONIO
(Dall'inglese)

Tutti quelli che parlano del valzer come d'una danza, che non ha più attrativa d'un altra, e che attribuiscono la cattiva riputazione ch'essa ha in un paese ove non è in uso che da poco tempo, che ha un pregiudizio senza fondamento, non hanno mai danzato con colui o con colei che amano, poichè le loro proprie impressioni risponderebbero e loro imponerebbero silenzio.

Emmelina sentiva il braccio di suo marito attorniare la sua vita, sentiva un soffio sulla fronte, e la sua mano era nella sua. La sua emozione divenne estrema, il suo cuore batteva con tale violenza che appena poteva respirare e la testa le girava ancora fortemente.

Fitz-Henry, come l'aveva detto il sig. Moore, era un'eccellente ballerino di valzer. Aveva ballato assai a Vienna ove appunto la sua passione per lady Florence era scoppiata dal fuoco dei piaceri.

Senza parere di fare alcuno sforzo, sosteneva la vita leggiera d'Emmelina, perchè poteva appena sostenersi da sè stessa.

Credette rimarcare ch'egli la premesse più strettamente contro di lui; forse era ohimè! un puro effetto della sua immaginazione, ma interamente esaurita dalla fatica e trovandosi debole, gli domandò di fermarsi con voce flebile. Ritirò tosto egli il suo braccio e la condusse alla sua seggiola; e vedendo come ella fosse presso a svenirsi, corse a provvedere un bicchiere d'acqua.

Tutto cospirava a turbare la povera Emmelina; non fu senza pena ch'ella ritenne le lagrime. Quando potè camminare, sortì dalla stanza. Ma Fitz-Henry non la seguì, e non parve occuparsi del seguito di questo incomodo; e sola, nell'oscurità non volle più del bisogno far conoscere i suoi sentimenti. Pareva evidente che Fitz-Henry era poco soddisfatto — aveva sulla sua fisonomia, quando fu forzato a pregarla di ballare, tale un'espressione di malcontento, di politezza grave e leggermente ironica che lei non aveva mai scorto prima d'ora, e che penetrò fino al fondo del suo cuore.

Quantunque una specie di compassione l'avesse portato a soccorrerla quando ella si sentiva male, pure aveva mostrato più freddezza del solito, e l'aveva lasciata uscire dalla stanza, sola senza domandarle ciò che l'aveva turbata e se si sentiva meglio. Era impossibile che lei arrischiasse di spiegarsi innanzi agli altri e Fitz-Henry evitava ora con la più grande cura di trovarsi a quattr'occhi.

Così finì, pensò Emmelina, questo vano sogno, questa ultima speranza che io aveva di ottenere l'amor suo! L'indifferenza di lui s'è cambiata in avversione, e fra non molto saremo estranei uno all'altra!

Aveva appena pronunciate queste parole, che un piccolo colpo dato alla porta le fece battere il cuore. Credette fosse lui e passando in un baleno dallo scoraggiamento alla più dolce speranza, disse con voce tremante che si poteva entrare.

La porta si aprì, ma malgrado l'oscurità s'accorse tosto del suo inganno.

Era lady Saville che veniva a prender sue nuove.

— Mia cara lady Fitz-Henry — disse — io temeva che voi foste sofferente, e veniva per consigliarvi a prendère qualche cosa.

— Oh, non è nulla — rispose Emmelina che ratteneva a stento le lagrime — Era tanto che non ballava, che mi stancò tosto. Ecco tutto.

— E forse avreste fatto meglio a non ballare — aggiunse lady Saville — poichè veramente da qualche tempo voi non siete più la stessa. L'abbiamo tutti rimarcato; voi vi affaticate troppo per gli sforzi che fate onde divertire i nostri buoni vicini di campagna, e sopratutto per le lunghe corse a cavallo che voi intraprendete senza possa, poichè ne sono certa che non siete forte.

Emmelina desiderava evitare ogni conversazione sul soggetto della sua freschezza e della sua salute, e sentendo che entrambe avevano sofferto per la perdita della sua felicità, si alzò tosto, rassicurando che s'era rimessa; e dopo essersi bagnato gli occhi e le tempie con un po' d'acqua fresca, propose di ritornare nella Sala.

— Ma siete così ben sicura di sentirvi bene per far ciò? — chiese lady Saville. Non fareste meglio restare un altro poco seduta? Siete tanto pallida.....»

Emmelina insistette per uscire.

— Oh io intendo bene che non amate a fare effetto e che alcuno s'occupi di voi, poiche tutti gli amici vostri vogliono venire a proporvi cento ricette per guarirvi. — E se veramente vi sentite in forza appoggiatevi a me, ed andiamo a raggiungerli — e posò così dicendo il suo braccio sotto quello d'Emmelina.

Quando entrarono nelle Sale Fitz-Henry si alzò per incontrarle. Disse ad Emmelina che sperava stesse meglio e le recò una seggiola. — Ma tutto passò fra loro con fredda politezza. — Il sig. Pelham s'avvicinò tosto e fu evidente ch'egli entrava in conversazione con lei, per impegnarla d'attirare l'attenzione degli altri.

(Continua)

la sua strada, come fatalizzati, come spinti da una forza automatica, contro cui non si può resistere e la reazione riesce impotente. Se si pensa che facile sarebbe evitare grandi effetti quando si avesse la forza di eliminare piccole cause, quante e quante sventure si numererebbero di meno in questa società travagliata da tanti mali fisici, morali ed economici e che vive più di espedienti, di empirismi, di surrogati, che non di grandi idee, di opere forti, di nobili ideali.

—

Tutto invece si riduce alla noncuranza, alla inerzia, alla indifferenza, così che si comincia dal trascurare le piccolezze, dalle quali scaturiscono cose che prendono la loro forma e la loro sostanza e che influiscono nel corso della vita umana con quella forza irresistibile che sembra un destino e non è che la conseguenza logica, inevitabile, della nostra volontà. Le dimostrazioni di queste verità, che sono assiomi, vengono spontanee e sono splendide per numero, per evidenza, per luminosità,... ma noi ci accorgiamo di avere fatto, stavolta, una vera predica quaresimale e rimediamo almeno col... tenerla breve...

Pickmann.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 marzo 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	2 marzo ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	746.1	743.6	743.2	741.3
Umidità relativa	80	57	81	57
Stato del cielo	misto	misto	coper.	coper.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	N	—	—	E
Vento vel. k.	1	0	0	4
Term. cent. .	7.4	11.4	9.6	8.5

Temperatura { massima 13.6, minima 5.4 }
Temperatura minima all'aperto 3.7

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 1:

Venti deboli vari, cielo nuvoloso con pioggie.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Municipio di Udine

Avviso di pubblicazione dei ruoli della imposta della ricchezza mobile

Si rende noto che in esecuzione delle leggi e dei regolamenti in vigore per la riscossione delle imposte dirette sono stati depositati nell'ufficio comunale, e vi rimarranno per otto giorni consecutivi, a cominciare da oggi i ruoli dell'imposta di ricchezza mobile.

Chiunque vi abbia interesse potrà, durante tale periodo, esaminare i ruoli dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno ed all'occorrenza anche il registro dei possessori dei redditi presso l'Agenzia delle Imposte.

Ciascun contribuente da oggi è legalmente costituito debitore della imposta, per cui è inscritto nel ruolo; ed ha obbligo perciò di pagarla alle scadenze stabilite dalla legge, nel modo seguente:

Pei ruoli principali: 1ª rata al 10 febbraio, 2ª rata al 10 aprile, 3ª rata al 10 giugno, 4ª rata al 10 agosto, 5ª rata al 10 ottobre, 6ª rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in marzo: 1ª e 2ª rata al 10 aprile, 3ª rata al 10 giugno, 4ª rata al 10 agosto, 5ª rata al 10 ottobre, 6ª rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in luglio: 1ª, 2ª, 3ª e 4ª rata al 10 agosto, 5ª rata al 10 ottobre, 6ª rata al 10 dicembre.

Pei ruoli suppletivi che si pubblicano in novembre: 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª rata al 10 dicembre.

I contribuenti sono avvertiti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata incorreranno senz'altro nella multa di cent. 4.

Si rammenta poi per tutti gli effetti ai contribuenti:

1° Che entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione dei ruoli essi possono, anche mediante semplice scheda di rettifica, ricorrere all'Intendente di Finanza per gli errori materiali, e all'Intendente stesso o alle Commissioni e per la omessa o irregolare notificazione degli atti relativi alla procedura dell'accertamento.

2° Che nello stesso termine possono ricorrere per la doppia iscrizione dello stesso reddito nei ruoli di un Comune, o nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse, quando non ne contestino l'ammontare o l'esistenza. Il ricorso dev'essere fatto all'Intendenza di Finanza o al Ministero delle Finanze secondo che la duplicazione siasi verificata nei ruoli di due Comuni della stessa Provincia o di due Provincie diverse; e ciò senza pregiudizio del diritto di ricorrere alla Commissione Provinciale o alla Centrale.

3° Che per le cessazioni di reddito possono ricorrere all'Intendenza di Finanza per quelle verificatesi prima della pubblicazione dei ruoli entro tre mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione stessa, e per quelle che avverranno in seguito entro tre mesi dall'ultimo giorno della cessazione. I ricorsi presentati oltre questo termine legale saranno pure ammessi, ma lo sgravio in tal caso sarà concesso soltanto dal giorno della presentazione del ricorso all'Agenzia o all'Ufficio comunale, che sono tenuti a rilasciarne ricevuta.

4° Che qualora intendano ricorrere all'autorità giudiziaria dovranno sperimentare tale diritto entro sei mesi dall'ultimo giorno della pubblicazione del ruolo se le quote inscritte nel medesimo sono definitivamente liquidate, o dalla data della notificazione dell'ultimo atto di accertamento se questo oggi non è ancora definitivo.

5° Che il ricorso comunque presentato non sospende in alcun caso l'obbligo di pagare l'imposta alla scadenza.

Dal Municipio di Udine, 1 marzo 1892
Il sindaco E. MORPURGO

La Giunta municipale di Udine ha pubblicato i seguenti avvisi:

Eseguita la compilazione delle liste elettorali politiche si avverte che le medesime trovansi depositate a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale, sezione di Stato Civile ed Anagrafe e che gli eventuali reclami contro le liste stesse dovranno prodursi entro il giorno 15 corr.

—

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 29 febbraio decorso le Liste degli Elettori amministrativi del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 corrente.

Gli eventuali reclami dovranno essere proposti alla Giunta Provinciale Amministrativa non più tardi del 31 marzo corrente.

—

Rivedute dal Consiglio Comunale nella seduta del 29 febbraio decorso le Liste degli Elettori commerciali del Comune di Udine, si avverte che le medesime staranno pubblicamente esposte fino a tutto il giorno 15 corr.

Gli eventuali reclami dovranno essere proposti alla locale Camera di Commercio non più tardi del 31 marzo corr.

Dal Municipio di Udine, li 1 marzo 1892
Il sindaco ELIO MORPURGO

Cronaca rosa. Da Mombercelli riceviamo l'annunzio del matrimonio ieri seguito della signorina *Ida Benilde Oliva* col tenente sig. *Bianchi Secondo*

Agli sposi le nostre congratulazioni ed augurii di felicità.

Conferenza. Venerdì 4 corr. dalle ore 8.30 alle ore 9.30 nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, il prof. Vincenzo Marchesi terrà una conferenza sul tema: *Venezia nel 1849.*

L'anno scorso il prof. Marchesi ci parlò della decadenza dell'antica Venezia e tutti ricordano la bellissima conferenza; dopodomani egli ci descriverà, con la sua affascinante parola, la prima gloriosissima pagina di Venezia risorta al soffio vivificatore dell'Italia nuova.

Il concorso del più eletto pubblico non può certo mancare al distintissimo conferenziere.

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra le Società: « Dante Alighieri » (Comitato di Udine) e « Reduci e Veterani del Friuli. »

Anticipazione sui boni del tesoro. La Giunta del bilancio, annuente il ministro del Tesoro, autorizzò le Banche a fare anticipazioni sui boni del tesoro settennali, alle stesse condizioni onde si fanno pei boni ordinari.

Cucina economica popolare. Gestione del mese di febbraio 1892.

Minestre vendute agli individui concorrenti con denaro	N.	5184
Con Buoni della locale Congregazione di Carità	»	5013
Elargizione Società Operaia	»	600
Elargizione della Ditta Fior di Udine	»	133
Elargizione della Conferenza sig. Pietti Ermenegildo	»	369
Pani venduti con concorrenza in denaro	N.	6541
Carni idem	»	188
Vini idem	»	488
Formaggi idem	»	129
Verdure idem	»	1178
Brodi idem	»	5
Totale Razioni	N.	19828

Sottoscrizione iniziata dal Sindaco di Udine, per soccorso alle famiglie dei fratelli Iseppi, danneggiati dall'incendio del giorno 25 febbraio, 1892 che distrusse totalmente la loro casa:

Elio Morpurgo lire 20, Piero Bonini 5, Umberto Caratti 5, Antonio Measso 6, A. Di Trento 5, avv. Valentinis 5 G. B. Antonini 5, Giovanni Marcovich 5, Giuseppe Girardini 5, Ballini Federico 2, Braidotti Federico 2, Puppatti Girolamo 2, Pascoli Valentino 2, Giuseppe Minoretti 20, Rossolo 2, Sabbadini 2, Milanesi 2, Occhialini 1, Pittana 1, Pirona 1, N. N. 1, Cantarutti Luigi 1, Cominotti 1.50, Gonazo 2, Fantini 2, N. N. 1, N. N. 2, Zampieri Giuseppe 1, Dalla Stua Pio 1, Vista Eugenio 1, Schiavi Pietro 2, Ducco di Sbruglio 10, Colloredo Montalbano 10, Morelli de Rossi 10, Antonio dal Torso 5, Giuseppe Salvadori 3, Rizzani Leonardo e fratello 5, Marco Dabalà 5.

Totale L. 160.50 (*Continua*)

Sbarbaro a Pordenone

Ci scrivono dalla patria di Pietro Ellero in data del 30:

E' arrivato fra noi l'On. Ex-Deputato Sbarbaro, con la moglie e, si trova infermo alle « Quattro Corone » dove lo cura, il Dott. Spangaro. Sabbato 5, alle ore 8, terrà una Conferenza contro il socialismo, col titolo abbastanza promettente e piccante, per chi conosce le convinzioni antiche dell'Economista ligure. « *Ed. De Amicis e P. Ellero, ossia li Arcadi del socialismo.* »

Da Pordenone si recherà a Padova per ribattere, in apposita conferenza, le obbiezioni, che gli fece il Magliani nel *Comune e l'Assemblea* sul problema sociale.

Tempesta in vista. Il *New York Herald* annuncia una tempesta imminente sulle coste di Francia e di Inghilterra.

Oggi a Vat

La giornata è frescotta e fa un po' di vento; ma l'aria frizzante invita anzi a fare una passeggiata.

E' perciò sperabile che l'igienica gita a Vat, d'*obbligo* nel dì delle ceneri, riescirà frequentatissima.

Dunque, amabilissime e belle lettrici, arrivederci a Vat.

Una giusta osservazione ci venne fatta ed è che nella vasca della fontana in giardino grande si lasciano tali immondizie da muovere schifo, appunto perchè sono troppo visibili.

Non sta bene che i forestieri, ammiratori della pulizia della nostra città, abbiano a fare rimarchi del genere di quello sopra esposto.

Suicidio o delitto?

Leggiamo nella *Venezia* di iersera:

In una camera al quarto piano in Calle del Campanile a S. Cassiano numero 1759, alloggiavano Antonio Mecchia, facchino di 37 anni, fornellista caffettiere con la moglie Amalia Fachinetti di 42 anni, di Udine e tre loro figli.

Tra i coniugi Mecchia avvenivano spesso delle questioni, causa una forte gelosia, (a quanto pare infondata) del marito. Più volte il delegato del Sestiere sig. Basilicò ebbe a pacificarli, ed ieri stesso, chiamato all'ufficio il Mecchia, lo ammoniva a non maltrattare la moglie, che per informazioni da lui assunte, risultava essere una donna onestissima.

La scorsa notte alle tre il delegato fu avvertito che in Calle del Campanile si trovava il cadavere di una bambina.

Accorso sul luogo insieme al maresciallo, vi trovò invece il cadavere informe dell'Amalia Mecchia.

Le cervella ed il sangue erano sparsi sullo scalino dell'osteria vicina alla porta della casa abitata dal Mecchia.

Mentre nella Calle regnava una confusione indescrivibile e nei volti degli abitanti affacciatisi alla finestra, si leggeva la commozione pel triste fatto, nessuno dei famigliari dell'Amalia era presente o trovavasi alla finestra. Questa circostanza impressionò il delegato ed insieme il maresciallo salì al quarto piano, ove, come dicemmo, abita il Mecchia.

Tutti gli individui di quella casa erano desti, invece la tranquillità più perfetta regnava nella camera occupata dal Mecchia. Il funzionario vi entrò e trovò il Mecchia pacificamente sdraiato sul letto che dormiva o fingeva dormire insieme ad un figlio.

— Dov'è vostra moglie? gli chiese il delegato.

— *Ma,* rispose, *no so dove la sia andada, la sarà fora de casa.*

Fattolo alzare, il Mecchia fu perquisito ed indosso gli si rinvenne l'anello nuziale della Maria. Il delegato avendo sul luogo raccolte le voci a carico del Mecchia, che lo accusano cioè di avere lui stesso gettata dalla finestra la moglie, procedette al di lui arresto.

Gravi indizii sorgono a suo carico. Si assicura che una bambina abbia detto: *la mamma xe stada butada zo del balcon dal papà!*

Si è rilevato che il corpo della Amalia giaceva a terra quasi rasente l'osteria sottostante, come se fosse caduto a piombo, cosa improbabile se si fosse slanciata nel vuoto dall'altezza di oltre venti metri, che così è alta la finestra della camera occupata, al quarto piano, dal Mecchia.

Sulla fronte dell'Amalia fu trovato del cerotto, e dalle indagini fatte fu assodato che ieri sera, in seguito ad un diverbio avuto col marito, questi l'aveva ferita e l'Amalia erasi recata alla farmacia per farsi medicare.

Anche il contegno tenuto dal Mecchia davanti al delegato dà motivi a fortemente sospettare che la voce pubblica abbia riferito il vero.

All'autorità giudiziaria il grave responso.

Il cadavere dell'Amalia fu trasportato alle 5 allo Spedale.

Oltre alla frattura del cranio, la povera donna riportò anche la frattura della gamba destra.

Annegamento. Il bambino Giovanni di Giovanni Pittia e di Margherita Della Pietra di mesi 26 della frazione di Entrampo in comune di Ovaro, trovandosi fuori della propria abitazione ed allontanandosi dalla stessa, cadeva in una buca d'acqua dove fu rinvenuto cadavere.

Minaccie di morte. Venne denunciato all'autorità giudiziaria Luigi Chiapolin di Zoppola perchè per motivi d'interesse minacciò di morte a mano armata di rivoltella Angelo Pagura e le vie di fatto poterono essere evitate per l'intervento di persone accorse.

Morte accidentale. Il bracciante Domenico Bulfon da Moggio che trovavasi a lavorare nella strada ferrata in località Riobarbaro veniva colpito alla testa da un sasso staccatosi dal soprastante monte, rimanendo all'istante cadavere.

Decesso. Riceviamo da Palmanova la dolorosa notizia della morte, ivi avvenuta l'altro ieri, della signora *Italia Cosmi-Piai.*

Condoglianze alla famiglia.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte di:

Pecile Giuseppe: Belgrado co. Orazio L. 1; Canciani ing. Vincenzo L. 2; Tellini Fratelli L. 1; Montegnacco Sebastiano L. 1; Modolo Pio Italico L. 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità.

Ringraziamento

La famiglia del compianto *Giuseppe Pecile* vivamente commossa per le dimostrazioni di stima ed affetto prodigate da molti concittadini, in occasione della luttuosa circostanza, soddisfa al bisogno del cuore, di ringraziare tutti coloro che vollero onorare in qualche modo la memoria del povera estinto. Uno speciale ringraziamento all'egregio cav. dott. Carlo Marzuttini e al dott. Murero per le solerti ed indefesse cure prestate.

Prega inoltre voler scusare le involontarie ommissioni, che fossero incorse nel dare la partecipazione della dolorosa perdita.

I veglioni di stanotte furono animatissimi, e quantunque la campana annunziasse a mezzanotte l'arrivo di monna quaresima, le danze si prolungarono fino a stamattina.

CRONACA MONDANA

Nella casa Barduseo in Giardino Grande ebbe luogo questa notte uno splendido festino da ballo che chiuse le *serate danzanti*, organizzate da un circolo famigliare durante lo scorso carnevale.

Una eletta accolta di belle e gentili signore e signorine, vestite con eleganti *toilettes* chiare, alle quali facevano corona cortesi e allegri cavalieri, rese la festa animata e brillante.

Si ballò, con brevissimi riposi, fino alle 5 di stamane.

Il *cotillon* fu diretto con molta *vérve* dallo spiritosissimo prof. Acerbi.

Il buon umore e la massima reciproca cordialità, regnarono sovrani durante tutta la notte, nè mancarono le *freddure.*

Fu insomma una *chiusura* (che i bene informati dicevano non *definitiva*) riuscitissima.

Gli onori di casa erano fatti colla massima cortesia della signora Bianchi Miani e dai signori Eugenio Bianchi e Marco Barduseo.

Tersite

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Stagione di quaresima 1892. Compagnia drammatica di proprietà G. B. Marini diretta da *Virginia Marini.*

Personale artistico

Virginia Marini, Emilia Aliprandi-Pieri, Antonietta Moro-Pilotto, Letizia Mazzi, Teresa Chiari, Elvira Rissone, Angela Beseghi, Adelaide Sciarra, Italia Calabresi, Angiolina Mazzi, Emilia Sichel, Elisa Berti, Annetta Gattinelli, Emilia Cioli — Ermete Zacconi, Giuseppe Sichel, Oreste Calabresi, Vittorio Pieri, Giuseppe Masi, Achille Rissone, Coriolano Rissone, Giuseppe Pradeaux, Libero Pilotto, Stanislao Ciarli, Ettore Mazzi, Achille Ricciardi, Vittorio Rissone, Valentino Schivi, Ettore Berti, Angelo Gattinelli, Francesco Sciarra, Giovanni Rissone, Ernesto Rissone, Cornelio Tallin.

Due rammentatori, tre fornitori di scena, due macchinisti; amministratore Francesco Sciarra, direttore di scena Achille Rissone, segretario Achille Ricciardi.

Novità che si daranno nel corso della stagione:

« Le sorprese del divorzio », commedia in 3 atti di A. Bisson e Mars, « La lotta per la vita » dramma in 5 atti e 6 quadri di A. Daudet, « La sicurezza delle famiglie » commedia in 3 atti di Valabrègue « Il fu Toupinel » commedia in 3 atti di A. Bisson, « L'ostacolo » commedia in 4 atti di A. Daudet, « L'anguilla » commedia in 3 atti di A. Bisson.

I suddetti lavori sono tradotti da A. Salsilli e di esclusiva proprietà per l'Italia di G. B. Marini.

« L'onore » dramma in 4 atti di Sudermann, « La trappola » in 3 atti di Giorgio Duval, « La signora Fanny » in 4 atti di T. Fornioni, « Perla » in 4 atti di M. Scalinger, « La figlia di Ninotte » in 5 atti del Duca d'Andria, « La sposa recalcitrante » in 3 atti di Leone Gandillot, « Resa a discrezione » in 4 atti di Giuseppe Giacosa, « I mariti vecchi » in 3 atti di A. Mars, « Le donne nervose » in 3 atti di Blum e Tochè, « Da Galeotto a Marinaro » in 1 atto, traduzione di Yorik, « La caccia al cinghiale » di A. Bisson, « Caporale » di A. Testoni, « Gringoire » di T. Banville.

Prezzi d'abbonamento per n. 30 rappresentazioni:

All'ingresso indistintamente L. 18, id. pei signori impiegati, ufficiali e studenti L. 16, alle poltroncine indistintamente per tutta la stagione comprese le sere fuori d'abbonamento L. 36, agli scanni id. L. 18.

Prezzi serali:

Ingresso alla platea, palchi e galleria L. 1, id. pei signori militari di bassa forza L. 0.50, id. pei piccoli ragazzi L. 0.50, id. al loggione cent. 40, poltroncina distinta a braccinoli L. 2, scanno riservato L. 1.

Tutte le sedie in galleria sono libere.

Gli abbonamenti si ricevono al camerino del teatro dalle ore 11 antim. alle 2 pom. nei giorni 3, 4, 5 e 6 marzo corrente.

Non si accordano facilitazioni all'infuori di quelle portate dal presente manifesto.

La prima recita avrà luogo il giorno di domenica 6 marzo.

NB. Oltre alle suddette novità ne verranno date delle altre nel corso della stagione.

—

Domenica 6, si rappresenterà *Fernanda* di Sardou.

LIBRI E GIORNALI

L'Automa, romanzo di E. A. Butti.

La ricchezza dello stile, per cui non sembra di leggere descrizioni, ma vedere dipinti con tavolozza smagliante i paesaggi, riconoscere i luoghi, le case, i mobili, fino ai più minuti oggetti come se ne circondassero nella vita reale; l'investigazione che penetra sino in fondo all'anima e ricerca l'intimo del pensiero ne'suoi personaggi, rivelano l'acutezza d'ingegno dello scrittore. Il Valda rispecchia con tale perfezione la passività dell'automa, che meglio non potesa raffigurare la « nostra immensa miseria spirituale. »

Noi ci permettiamo una sola osservazione: Perchè l'autore, invece di compiacersi a descrivere il fango in cui s'ingolfa il « tumultuoso e tragico morir del secolo » non ci ha trasportati colla sua penna brillante nell'atmosfera dove s'innalzarono ancora i privilegiati? Già conosciamo il terzo, le tenebre e a nulla giova dell'altro buio; abbiamo bisogno d'aiutarci l'un l'altro a salire; sappiamo come muore il secolo « esagitato ed estenuato » vogliamo sapere dai forti ingegni come

sorgerà il nuovo calmo e sicuro: aria, luce! Ne sentiamo il bisogno e abbiamo il diritto di chiederle a chi può darci molto.

L'Italia sotto la dominazione austriaca di Tivaroni — Torino — Roux e C.

Il Tivaroni ha raccolto in questo volume con una pazienza ed una accuratezza veramente encomiabili, una quantità di fatti e di particolari relativi alla storia degli stati italiani dell'alta Italia nella prima metà di questo secolo, di cui gran parte erano ignorati o si ritrovavano sparsi in diversi libri ed opuscoli. Così nella sua esposizione storica egli cerca più che mai di eliminarsi, lasciando parlare i documenti ed i contemporanei più degni di fede.

E' questo il metodo che ora più di qualunque altro si deve preferire nella narrazione della storia del nostro risorgimento, ben sapendo quanto abbiano nocciuto alla verità gli autori attaccati all'uno od all'altro partito e quanto ora sia necessario un racconto equo, senza entusiasmi e senza bollori.

Pigr

IN TRIBUNALE

Udienza del 1 marzo

Lodolo Carlo, Gio. Batta, Giovanni e Antonio, fratelli, di Luigi, contadini di Laipacco, imputati di oltraggi, furono condannati ciascuno a 45 giorni di reclusione, ed il primo anche a L. 50 di multa.

Pacassi Luigi fu Angelo, fabbro di Udine, idem a 50 giorni reclusione e L. 80 di multa.

Bernardis Assunta di Luigi, servente da Lavariacco, idem furto a due anni e 4 mesi di reclusione.

Pedan Michele fu Giovanni villico di S. Leonardo, id truffa ed appropriazione indebita, giorni 22 di reclusione e lire 97 di multa.

Conti Erminio di Giuseppe soldato nel 35 reggimento fanteria, idem furto a venti giorni di reclusione.

A
BIAGGIO PECILE
IN MORTE DEL PADRE SUO

Carissimo cugino,

E tu pure fosti colpito dalla sventura, da tremenda irreparabile sventura! L'ottimo tuo padre l'amatissimo zio, ci è mancato. Egli, un cuor d'oro, così ricco e prodigo di affetti; Egli l'uomo tanto desioso della pace e concordia delle nostre famiglie..... Ed oggi egli ci manca!

Mai ho sentito così viva ed intensa l'amicizia che a te mi lega, perchè lo strazio dell'animo tuo si ripercuote pur nel mio cuore. — Oh ottimo Biaggio vorrei tante cose dirti per cercare di confortarti. — Ma come e dove trovar le parole? La commozione m'impedisce ogni pensiero.

Ma nò: il padre tuo non è morto. Egli vive. — Vive nel nostro cuore, vive nel cuore dei parenti, degli amici, di quanti lo conoscevano, perchè a tutti egli faceva del bene approfittando e cercando ogni occasione. Egli vive della vita immortale: e con la santa donna di tua madre veglia su te, sulla buona moglie tua, su quell'angelo di tuo figlio.... Egli veglia su tutti voi.

Coraggio e forza d'animo. Egli saprà inspirarti affinchè tu possa compiere il sacro dovere che t'incombe: di lavorare per la famiglia, per l'amato tuo angioletto, il quale crescerà certo degno del venerato nome di tuo padre che in lui rivivrà.

Addio, buon amico, coraggio

l'aff. R. L.

Al sorgere del primo marzo tramontava un'esistenza carissima, moriva

GIUSEPPE PECILE

uomo adorno di tante e tali virtù famigliari e cittadine, che a descriverle ci vorrebbe penna maestra, spazio grande.

Marito idolatra della sua ottima donna l'accompagnò col cuore nel sepolcro e mai dimenticò la benedetta memoria di lei; padre sommamente affezionato ai figli suoi, li educò ad immagine sua; cittadino integerrimo, nei negozi suoi giusto lealissimo; patriota di stampo vecchio, affigliato, sotto l'austriaco dominio, al Comitato Nazionale, lo servì con fede e vita, sempre benedicendo l'agognata libertà della Patria. Momenti pericolosi mai turbarono quell'anima candida; nel suo magazzino si stampavano i proclami e gli ordini del Comitato, era lui che scriveva i falsi passaporti coi quali transitava per oltre Ticino e Mincio gran parte della nostra gioventù che correva a prendere il fucile per la guerra nazionale. A nessuna fatica, a nessuna spesa mai si ascose, ilare sempre con i compagni di fede dava la nota armonica nel concerto del patriotico lavoro.

Oh come si spengono immaturamente uomini che onoravano la natia città. Iddio faccia che l'odierna gioventù modelli i suoi atti allo specchio della vita di *Giuseppe Pecile.*

Un addolorato parente

Iori spirava uno dei rari uomini nati a dimostrare che la virtù non è vuota parola.

Nella religione del bene visse e morì

GIUSEPPE PECILE

Non ebbe la fiacca bontà di chi non nuoce, ma la bontà forte ed attiva di chi opera il bene, sapendo, e nel bene si esalta, la bontà che sale dalla delicatezza quasi femminea del sentimento alla grandezza virile del sacrificio eroico.

Nella vita travagliata spesso da infermità fisiche, da sventure domestiche Egli trovò nell'amore, suprema virtù, la forza di superare e dissimulare i dolori. E visse amando e beneficando, nè cercò nè volle ricompense mai: tra la famiglia, gli amici e gli sventurati divise gli affetti dell'animo grande.

Nessuno Gli si accostò che non riportasse la gratitudine per un aiuto, per un conforto, per un servigio prima offerti che chiesti; nessuno Lo vide che non risentisse la dolcezza ineffabile della sua parola gentile sincera, del Suo sguardo mite e carezzevole.

La morte non Lo toccò finch'ella Lo avrebbe potuto baciare consolatrice; ora inaspettata, malvagia Lo colpiva, dopo strazii lenti e feroci, ora mentr'Egli nella pace e nelle gioie della rinata famiglia si sarebbe augurato di chiudere tra le speranze e le dolcezze risorgenti una lunga e consolata vecchiezza.

Ai figli, ai parenti, agli amici l'esempio, il ricordo, il desiderio inestinguibile di Lui.

La Famiglia P. e L. P.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Seduta del 1 marzo

Dopo accordati alcuni congedi continua la discussione del disegno di legge sui provvedimenti per gli infortuni sul lavoro.

Il Presidente fatto un riassunto sulla discussione, passa alla votazione.

Gli emendamenti proposti dall'Ufficio Centrale non sono approvati.

Approvasi invece l'art. 14 del progetto ministeriale emendato.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Dopo esaurita una interpellanza di Imbriani sulla nomina del sindaco di Orte, si procede alla discussione del progetto che tende ad aumentare la competenza dei giudici conciliatori.

Vischi vorrebbe che ai pretori fossero destinati giudici del tribunale, con maggiori competenze.

Santini è dello stesso parere, ma vuole che per la nomina dei conciliatori e viceconciliatori sia mantenuto il principio elettivo.

Nocito parla in favore dell'estensione della competenza dei conciliatori.

Di Blasio propone alcune modificazioni, e così Rinaldi Della Rocca sotto segr. di Stato alla Giustizia dice che è lieto che i concetti informatori il progetto siano stati accettati da tutti gli oratori, e si limitò a confutare gli emendamenti proposti. Rimandasi il seguito a domani.

Il Presidente comunica due interpellanze di Imbriani e Tittoni relative alla nomina del Sindaco d'Orte, ed una interrogazione di Rampoldi e Pavona al Ministero dell'Istruzione circa i *provvedimenti per dichiarare la patente di maestro elementare equivalente alla Licenza tecnica per l'ammissione agli esami di Segretario comunale.*

Levasi la seduta alle ore 5.25.

Telegrammi

I disoccupati di Vienna.

Vienna, 1. Oggi durante la distribuzione del pane agli operai disoccupati avvennero di nuovo scene strazianti.

Parecchie donne e bambini dopo aver atteso per 5 ore sotto la pioggia la distribuzione del pane, sfiniti, svennero.

Cinque donne nella ressa indiavolata, rimasero ferite gravemente.

Più di 1500 operai ritornarono a casa senza aver ricevuto pane per sfamarsi.

Si è formato un grande Comitato di signore dell'aristocrazia per lenire la attuale miseria. Sperasi che domani tutti i disoccupati avranno da sfamarsi.

Tre donne furono quasi linciate perchè sebbene agiate, si erano frammischiate alle operaie disoccupate.

Il trattato di commercio colla Svizzera

Berna, 1. Da una nota del governo italiano giunta stamane appare che esso è disposto a far certe concessioni quanto al trattato di commercio contro l'equivalente di altre concessioni sui prodotti agricoli che entrano in Svizzera.

Il Consiglio federale, prima di rispondere, esaminerà l'importanza delle concessioni offerte e richieste.

La fame in Ungheria

Budapest, 1. Nell'Ungheria superiore per la carestia si calcolano a 1500 i morti di fame, fra cui più di 250 bambini.

Il governo finora inviò soltanto 3000 fiorini. I contadini vivono d'erba, di pane e rodono persino la paglia e la corteccia degli alberi.

Bulgari contro la Russia

Sofia, 1. L'officiosa *Swoboda* e la *Bulgharie* in articoli di fuoco rendono responsabile nell'assassinio di Vulkovic la diplomazia russa. Pregano l'Europa a non essere indifferente, ma intervenire in favore della Bulgaria.

Morti gelati

S. Gio. di Terranova, 1. Sabato scorso 200 pescatori di foche, furono sorpresi da un uragano di neve in alto mare. Tredici morirono assiderati, 150 non sono ancora ritrovati. Temesi che sieno morti gelati.

Gravi notizie da Atene

La cavalleria carica la folla

Atene, 1. Il re invitò il ministro Delyannis a dimettersi e nominò un ministero, presieduto da Costantopulos, il quale prestò ieri giuramento.

Dopo la seduta della Camera la folla fece una dimostrazione in favore di Delyannis, il quale affacciatosi sul balcone disse di non abbandonare il posto contando sempre sulla fiducia e sull'appoggio del popolo.

Poscia vi fu una dimostrazione contro Tricoupis ed un'altra innanzi al palazzo reale. *Quivi la cavalleria caricò ripetutamente la folla.*

La situazione è complicatissima.

Anarchici in arresto

Barcellona, 1. Furono arrestati 4 anarchici che avevano progettato di far saltar in aria il consolato di Germania. Furono sequestrati numerosi documenti.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 8. **Grani.** Anche in questa ottava si è notata la solita calma negli affari.

La speculazione rimase quasi inattiva. Gran parte del genere portato apparteva ai rivenditori. Tutto fu esitato.

Si misurarono:

Martedì: ett. 550 di granoturco.

Giovedì: ett. 424 di granoturco.

Sabbato: ett. 266 di granoturco.

Fu pagato frumento sui granai, giusta quanto venne riferito, ai seguenti prezzi per quintale lire 28.50, 28.65, 28.70.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 12.55, a 14.

Giovedì. Granoturco da lire 12.75, a 13.85.

Sabbato. Granoturco da lire 12.80 a 13.75.

Foraggi e **combustibili.** Poca roba giovedì; nulla martedì e sabbato. Prezzi poco oscillanti.

Castagne al quintale lire 12, 12.50, 13, 13 50, 14. 14.50, 15, 16, 18. Ribassarono cent. 69.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

25. 40 pecore, 12 arieti, 32 castrati, 45 agnelli.

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello a lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 12 d'allevamento a prezzi di merito; 5 arieti da macello a lire 0.95 al chil. a p. m; 8 castrati da macello da lire 1.05; a 1.08; 12 agnelli da macello da lire 0.60 a 0.65 al chil. a p. m. 7 d'allevamento a prezzi di merito.

400 suini d'allevamento; venduti 125 a prezzi di merito, 25 da macello, venduti 15 a lire 75, 95, 99 al quintale; a lire 75 fino ad un quintale, a lire 95 da 1 quintale a 1 $1/2$ a lire 99 oltre il quintale e mezzo.

CARNE DI MANZO.

I° qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.° qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. Lire 1, 1.10, 1.20, 1.30 1.40
» di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire	64
» di Vacca	»	»	»	53
» di Vitello a peso morto		»	»	75
» di Porco	»	»	»	90
senza il sangue		»	»	100

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 marzo 1892

	2 mar.	1 mar.
Rendita		
Ital 5% contanti	92.25	92.40
» fine mese	92.50	92.70
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.—	93 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	309.—	309.—
» 3% Italiane	285.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477.—	477.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1305.—	1300.—
» di Udine ex coupons	110.—	110.—
» Popolare Friul. »	110.—	110.—
» Cooperativa Udin. »	30 —	31.—
Cotonificio Udinese »	1050.—	1050.—
Società Parchetti	—.—	—.—
» Tram. di Udine »	85 —	85.—
» Veneta Impr. e Cost.	4[illegible].—	42.—
» Cotonificio Veneto.	245.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	103.65	103.50
Germania »	127.95	128.—
Londra »	26.15	26.15
Austria e Banconote »	2 21.—	2.20.50
Napoleoni »	—.—	20.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	89.—	89.20
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	88.87	—.—

Tendenza debole.

I disordini di Atene e la guerra civile in vista in Grecia hanno sinistramente impressionato le Borse. Si va male!

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p.	6.50 p. P.G.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti